E. FIORI

PIERO DA PADOVA

R. STABILIMENTO RICORDI

PIERO DA PADOVA

DRAMMA LIRICO

DI

NAPOLEONE GIOTTI

MUSICA

DI

ETTORE FIORI

OPERA NUOVA DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

il Carnevale 1868.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - FIRENZE - NAPOLI

PERSONAGGI		ATTORI
Ezzelino da Romano signore di Padova	sig.	Francesco Amodio
Gisla	sig.ª	Rosa Fiorentini
Piero da Padova scolaro . .	sig.	Giacomo Artoni
Cecilia figlia di M. Tisone da Montagnana	sig.ª	Chiarina Faccio
Ansedisio dei Guidotti, Podestà di Padova	sig.	Raffaele Angiolini
Jacopo contadino di Montagnana	sig.	Giuseppe Bernasconi
Agnese di lui moglie	sig.ª	Chiara Zappucci.
Buonvicino da Vicenza . . .	sig.	Ercole Scappaticci

Cori e Comparse

Contadini e Contadine — Popolo Padovano d'ambo i sessi
Soldati — Arcieri — Scolari
Guerrieri della Lega Trevigiana.

La scena è in Padova e dintorni.
Epoca, il secolo XIII.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Una casa di contadini a Montagnana — **Jacopo** e **Agnese** — Contadini e Contadine sedute intorno al focolare — Le donne sono intente a filare, gli uomini, parte a giuocare, parte a racconciare gli arnesi rurali — Notte piovosa — Si ode al di fuori lo stridere del vento e il rumore della pioggia.

Donne.

Notte orrenda!

Uomini.

Urlano i venti
Fra di loro in aspra guerra.

I.

Nero è il cielo, e giù a torrenti
Si rovescia sulla terra.
Che lo squillo sia suonato
Dell'eccidio universal?

II.

Oppur Satana è volato
Fuor del baratro infernal?

JACOPO — O piuttosto il disumano
Figlio suo!

CORO — Di chi favelli?

JACOPO — D'Ezzelino da Romano.

AGN. — Fa silenzio! È l'aura infida
E tradisce anche il pensiero.

JACOPO Sì, di Satana lo grida
Figlio orrendo il mondo intero.

CORO Non mentì! La storia è vera,
Fin sua madre la narrò.

JACOPO Sì, il giorno che giacque morente sul letto
Al figlio la stessa sua madre lo ha detto.
« M'ascolta, Ezzelino; m'apparve davante
D'inverno una notte feroce un gigante.
Mi strinse ridendo fra l'orride braccia,
E un bacio di foco mi diè sulla faccia.
E sempre da quella sacrilega notte
All'empio connubio quel mostro tornò.
E tu dalle nozze nefande nascesti;
L'inferno ti è padre... » sì disse e spirò!

AGNESE *e Donne.*

Signore, ne assisti. L'orribile evento
Ci mette spavento, ci mette spavento.

I.

È ver che lo spettro materno è dannato
A errar sulla terra fantasma dolente?

II.

È questa la legge tremenda del fato....
Di notte dal freddo sepolcro sovente
Madonna Adelasia gemendo balzò.
Per queste pendici va spesso vagando
Quell'anima afflitta.

I.

La vide Bertrando
In bianco lenzuolo discender dal monte.

II.

Guglielma l'ha vista trascorrer sul ponte,
E spesso ai tugurj picchiar fu sentita
Con voce di pianto gridando pietà!

(*si ode in quel momento picchiare all'uscio di faccia che mette alla campagna*).

Tutti con un grido.

Ah!

JACOPO Chi sarà!

CORO Della contessa
È lo spettro; non aprite.

JACOPO È vil tema che sentite....
Non v'ascolto, ed aprir vuò.

(JACOPO *va ad aprire. Comparisce sul limitare una donna miseramente vestita. È* GISLA).

Tutti meno JACOPO.

È lo spettro!

SCENA II.

(*al comparire di* **Gisla**, *le donne e parte degli uomini fuggono spaventati sul davanti del teatro*).

GISLA *avanzandosi.*

Oh non fuggite.
Un fantasma non son io.
Se nel cor vi parla Iddio
Mi lasciate adesso entrar.
Dal furor della tempesta
Qui mi venni a ricovrar.

(*Le donne e gli uomini si accostano a* GISLA *e la esaminano attentamente*).

I..

È una donna pellegrina.

II.

Come ha lacera la vesta!

I.

Come è bianca, come è mesta!

Assieme.

Quasi piangere ne fa;
Ma sul volto impallidito
Splende un raggio di beltà.

JACOPO — Giungi, o donna, di lontano?

GISLA — Oh da lunge, e lunge assai.
Pellegrina un giorno andai
Terra santa a visitar.
Or ritorno il patrio suolo
Scalza e misera a baciar.

CORO — Dalla terra di Soria
Questa donna ritornò.

GISLA — Sì tornai, perchè una pia
Sacro incarco m'affidò.
Una al pari di me v'ho conosciuta
La terra santa a visitar venuta.
Era infelice, ed infelice assai
E come una sorella allor l'amai.
Quando giacque sul letto all'agonìa
A sè mi volle, e disse: Amica mia,
Quando d'Italia tu nelle felici
Piaggie dilette al Sol ritornerai,
Va di Padova mia sulle pendici.
Di Montagnana a un casolar n'andrai,
Ivi lasciai partendo un pargoletto.
È Piero il nome di quel figlio mio:
Di lui ricerca e te lo stringi al petto,
E questo tu gli reca ultimo addio.

JACOPO — Che dicesti tu mai? Piero si chiama
Di quell'estinta il figlio?

GISLA — Ah sì'.... forse il conosci? (*con interesse*).

JACOPO — Ecco la casa
Dove vent'anni or sono

Fu al padre mio fidato
Quel pargoletto!

GISLA E quando
Vederlo a me fia dato?

JACOPO A Padova è scolare.

AGN. Oh! ma sovente
A rivederci ei riede e qui fra noi
Alla mensa si asside.

GISLA Oh gioja!

AGN. Egli è valente,
Bello, gentile, e trovator di canti.

JACOPO Del Sir di Montagnana
Egli è caro alla figlia, e benedetto
Esser possa dal ciel sì puro affetto.

GISLA Onnipossente Iddio,
Tu rispondi pietoso al desir mio!
Adesso, o cor, quest'impeti
Troppo possenti arresta.
Ma quando poi quell'angelo
Stretto al mio seno avrò,
Spezzati pur nel gaudio,
Contenta allor morrò.

(*si sente suonare a stormo la campana del Castello di Montagnana*).

JACOPO Oh gran Dio! di Montagnana
Suona a stormo la campana!
(*corre ad aprire l'uscio in faccia*)
Ecco il vento a noi trasporta
D'armi orribile fragor.

JACOPO All'assalto del Castello
Ezzelino è ritornato....

AGN. Quel crudel lo avea giurato.

CORO E il suo giuro egli serbò.
Ah da lui tu ci difendi,
O Signor; di noi pietà.

GISLA Di quel fero, o Dio, sospendi
L'implacabil crudeltà!

PIERO (*di dentro*).
Del Sir di Montagnana spegner giurò la vita
L'empio Ezzelino; egli arde la rocca avita.

JACOPO Ecco di Piero
Questa è la voce.

GISLA Ah! tu di Piero hai detto
Questa è la voce?

JACOPO Ah sì!

GISLA (*con grande emozione*).

(Compensa il cielo
I miei sofferti affanni;
Alfin lo rivedrò dopo tant'anni).

SCENA III.

Piero *e Detti.*

(PIERO *entra precipitoso dall'uscio in faccia*).

PIERO O schiavi, alla riscossa: date di mano all'armi.
Saprò nel fiero scontro il vostro Duce io farmi.

JAC. e COR. Sì, tutti l'armi intrepidi corriamo ad afferrar.
Il Sire e la sua figlia si debbono salvar.
(*I contadini vanno ad armarsi*)

PIERO (*con voce solenne*) Ezzelin da Romano
L' anatema del mondo
Sulla fronte ti scaglio.
In te scontrarmi e calpestarti al piede
Oh presto potess' io!
Nell'empio cor la spada
Ben cento volte e cento,
Mostro, t'immergerei. Dinanzi a Dio
Io ne faccio solenne giuramento.

GISLA Ah!

PIERO (*volgendosi a guardare Gisla*)
Questa donna qui giammai non vidi.
Dimmi, chi è costei? (*a Jacopo*)

JACOPO Povera pellegrina
Da Terra Santa ritornata.

AGNESE A lei
Fu la tua madre amica.

PIERO (*a* GISLA) Ah! di mia madre
Fosti l'amica tu? Vive, rispondi,
Vive ella ancor?...
GISLA Piangila estinta.
PIERO Oh mia
Povera madre!
ISLA Ed una croce d'oro
Essa per te serbò... prendila, è questa.
(*gli dà una crocellina d'oro che si stacca dal collo*)
PIERO (*prendendo la crocellina*)
L'unico pegno è che di lei mi resta.
Quante volte, o madre mia,
T'ho cercata, e sempre invano;
Questa croce adesso sia
Per me sacro talismano.
Qui riposi sul mio core
Il ricordo dell'amore.
Nuova fiamma e nuovo ardire
Nascer sento adesso in me.
GISLA (*da sè*) Come dolce, e come mesta
La sua voce al cor mi suona!
Oh si certo, l'ora è questa
Che il Signore a me perdona.
Care lagrime d'amore
Consolate il mio dolore;
Una gioja arcana e santa
Nascer sento adesso in me.
AGNESE e JACOPO (*a parte*)
Oh perchè in questo momento
Frenar sento il pianto a stento?
Un'arcana tenerezza
Tutto invade il core in me.
(*rientrano i contadini armati*)
CORO Quivi armati ci aduniamo
Tutti uniti intorno a te.
GISLA Dalla gioja e dal terrore
Or divisa è l'alma in me.
AGNESE *e* DONNE.
Dalla speme e dal terrore
Or divisa è l'alma in me.
(*in quel mentre* CECILIA *entra in scena con i capelli in disordine e nella massima desolazione*)

SCENA IV.

Cecilia *e Detti*

PIERO (*accorrendo verso Cecilia*)
Ah, Cecilia, tu qui?...
CEC. (*con terrore*) Mi salvate...
D'Ezzelino m'incalzan le squadre.
PIERO Sul mio sen ti ricovra...
CEC. Ah mio padre
Stretto in ceppi è condotto a morir.

Tutti meno CECILIA.

Ciel che sento!
CEC. Il castello natio
Arde in fiamme: fu l'angel di Dio
Che all'eccidio me fece fuggir.
PIERO Tua difesa, tuo scudo son io...

CORO, GISLA, JACOPO *e* AGNESE.

Sì, la salva.
JACOPO Al vicin monastero
Vi trasporti il mio bruno destriero.
(*aprendo un uscio segreto a destra, che mette in un bosco*)
(*a Piero*) Vien, lo prendi: di qui v'involate,
Per la selva lo scampo cercate.
CORO Ah fuggite: ogni indugio è fatal.
(JACOPO, PIERO *e* CECILIA *escono*)
GISLA Li proteggi, o gran Nume immortal!
(JACOPO *rientra in scena*).
(*Voce di dentro*) In nome del magnifico signore
Ezzelin da Romano,
Aprite!

Tutti meno JACOPO.

Ah siam perduti!
JACOPO (*risoluto*) Ei me lo impone invano:
Io d'aprirgli ricuso.
AGNESE Il rio furore
Non tentar della tigre.

Ezzelino da Romano *di dentro.*

Olà soldati,

Atterrate la porta.

(*L' uscio vien atterrato. Prorompono in scena i soldati d'*Ezzelino *con faci e spade ignude. Indi* Ezzelino da Romano.

SCENA V.

Ezzelino da Romano *e detti.*

Ezzel. (*guarda truce intorno e in cupo silenzio. Indi dice:*)
Ora giù nella polve,
O marrani, la fronte. E che, vorreste
Sfidar lo sdegno mio?
Empi, tremate, qui il signor son io.
O vassalli di un Sire ribelle
Su voi pur la mia scure è sospesa.
Ben nel sangue si lava l'offesa;
Ezzelino non sente pietà.
Come folgore egli arde e divora,
Il suo sdegno frenarsi non sa.
Forse quivi la figlia
Del mio nemico si nasconde. Arcieri,
Ogni angolo cercate.

(*gli arcieri eseguiscono*)

Jacopo Il cenno è vano.
Sottratta al tuo furore
Fuggì dal ciel protetta.

Ezzel. O iniquo, il cielo
Te nè i tuoi salverà. Tratti in catene
A Padova fien tutti; in ogni loco,
E col ferro e col foco
Portate la ruina. Ora s'appresta,
O messer lo carnefice,
Degna di te la festa!

Gisla (*correndo a mettersi in faccia ad Ezzelino*)
No, di te degna, o mostro!

EZZEL. Oh chi sei, forsennata,
Che mi parli così?
GISLA. (*tirandosi indietro i capelli*) Guardami!
EZZEL. (*sorpreso*) Gisla
GISLA Sì, in queste abbiette spoglie,
Ezzelin da Romano, ecco tua moglie!

JACOPO, CORO *e* AGNESE.

Che ascoltiam! Costei la moglie
È del barbaro oppressor! (*Quadro*)
(*Cala la tela*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

In Padova — Povera stanza in casa di **Piero,** vicino alle carceri dette *Le Zilie* — Da un lato **Cecilia** addormentata.

SCENA I.

PIERO Dormi in pace, o Cecilia! Amor di figlia
A Padova ti ha tratta
Presso il carcere infame,
Ove al tuò vecchio genitor si appresta
L'ora fatal di morte.
Ma sì, Dio spezzerà le sue ritorte...
Io l'ho giurato; ancora
Un breve istante, e poi,
Bell'angelo d'amore,
Fra le braccia sarai del genitore.
Sì, cara vergine,
Riposa e oblia
Gli affanni e l'ansie
Del tuo dolor.
Sogna più limpidi
Giorni, in cui sia
Beato il palpito
Del nostro amor!

CEC. (*svegliandosi*) Ah Piero... da un orribile
Sogno il dolor mi desta.

PIERO Oh fa core, o Cecilia; in te funesta
Immagine non scenda.
Tutto non è perduto...
E fia l'opra compita!

CEC. Arduo cimento,
Piero, tu tenti.

PIERO Iddio
Arriderà dei forti all'ardimento.
Da Padova lontano oggi è il tiranno.

I miei compagni armati
Tutti già sono, e pronti
Meco ad osar.

CEC. Quest'alma
Fra la speranza ed il timor ondeggia!

PIERO Felice ancor sarai.
A me, cara, soltanto
Non fu concesso di sperar giammai!

CEC. Povero Piero!

PIERO Il mondo
Sempre tetro s'affaccia e sconsolato
All'orfano deserto e abbandonato.
Oh quante volte ramingo e solo
Io chiesi al cielo la madre mia.
Mai non la vidi, non so chi sia;
Or m'hanno detto che essa morì.
Povera madre, forse la vittima
Fosti di un empio che ti tradì!
Forse la colpa m'ha generato!
Orrore, orrore!

CEC. Piero m'ascolta:
Un cor che t'ama pur t'è serbato!

PIERO Dell'amor tuo l'esser beato
Sperar non oso, chieder non so.

CEC. Dinanzi al cielo te l'ho giurato
E questo giuro ti serberò.
Dal dì che misero ti ravvisai,
Sì, tel ripeto, sempre t'amai.
Perchè sei povero, perchè sei mesto
Il core un palpito per te sentì!
Il tuo dolore divenne il mio,
Per te quest'anima pianse e soffrì!

PIERO Nella dolcezza di questi accenti
Saria suprema gioja il morir.
Come divino al misero
È l'amor tuo, mio bene,
È luce fra le tenebre,
È calma alle mie pene,
Assieme le nostre anime
Or la sventura unì.

Cec. Assieme le nostre anime
Congiunse un duol possente;
In questo sacro vincolo
S'amino eternamente.
Son tua, son tua sì, credilo,
Fino all'estremo dì!
(*s'odono al di dentro canti e musica festiva*)

Coro di Scolari

La leralà — la leralà
La sarabanda si ballerà.

Cec. Ah quai voci!...
Piero Di Padova son questi
Or gli scolari... i miei compagni intendi?

Coro interno.

La scienza più rara,
La scienza più cara
È quella di bevere,
È quella d'amar.
Dottori in *utroque*
L'amore ci fa;
È il vero *Digesto*
Per noi la beltà.

Piero In finto baccanale
Mascherati essi vengono
Il gran colpo a tentar... ora degg' io
Raggiungerli... ti lascio; o cara, addio!

Piero e Cecilia.

a due.

Piero	Cecilia
Prega che il ciel secondi Il generoso ardir.	Propizio il ciel secondi Il generoso ardir.

(*Piero esce precipitosamente*).

SCENA II.

Strada: da una parte una casa — In faccia le Zilie — È notte.

(**Buonvicino da Vicenza** *e gli Scolari di Padova entrano in iscena ballando e cantando. Essi sono tutti variamente mascherati*).

Coro
La leralà — la leralà
La Sarabanda si ballerà.
La scienza più rara,
La scienza più cara
È quella di bevere,
È quella d'amar.
Dottori in *utroque*
L'amore ci fa;
È il vero *Digesto*
Per noi la beltà.
Di rose cingiamo
Le tazze spumanti:
Sul volto baciamo
Le fervide amanti.
Risiede nel tino
La vera Ragione, (*)
Creata è dal vino
La nostra canzone.
Evviva Aristotele
In nappo cangiato,
Che spiega la logica
Col nappo levato.
Di rose cingiamo
Le tazze spumanti,
Sul volto baciamo
Le fervide amanti.

Buon. Siete armati? (*piano agli altri scolari*)

Coro (*piano*) Sì lo siamo.
Sotto l'abito celiamo
Chi la scure e chi il pugnale.

(*) *Così chiamavasi a Padova l'Università.*

BUON. Bene sta!
CORO Bene sta.
La sarabanda si ballerà.

SCENA III.

Piero e *Detti*.

PIERO Bravi, bravi miei compagni.
BUON. Ecco Piero!
CORO Or via con noi
Qua festeggia il carnevale.
PIERO Sì vuo' mescermi con voi,
Far baldoria e folleggiar.
Pronti siete? (*piano*)
CORO (*piano*) Core e mano
Presti sono a tutto osar.
PIERO Bene sta!
BUONVICINO e PIERO
Bene sta.
CORO La sarabanda si ballerà.
PIERO e BUONVICINO
Di rose cingiamo (*un uomo mascherato*
Le tazze spumanti, *attraversa la scena*)
Sul volto baciamo
Le fervide amanti.
TUTTI Evviva Aristotele, ecc.
(*Una voce dalla torre*)
Alfin cessate;
Più non reggo ai tormenti.
PIERO (*inorridito*) Ah questa voce
È la sua, è la sua!
CORO e BUON. Di chi? rispondi...
PIERO Del Sir di Montagnana,
Udite: or l'assassina
Il carnefice infame.

SCENA IV.

Cecilia *e Detti.*

CEC. O Piero, ora m' uccidono
Il padre sventurato.

PIERO, BUONVICINO *e* CORO

O salvarlo o morire.

(*S'avventano tutti verso le Zilie*)

L'UOMO MASCHERATO (*si pone dinanzi alla porta della prigione colla spada sguainata*).

Addietro!

PIERO Il volto scopriti.

L'UOMO MASCHERATO Lo vuoi?

Ebben t'appago.... mirami!...

(*si toglie la maschera, è Ezzelino da Romano*)

TUTTI (*meno Ezzelino*) Ezzelino!

EZZEL. Arcieri a me!

(*al cenno di Ezzelino la scena si popola di arcieri con armi e faci ed accerchiano i congiurati*).

Ah messer gli scolari, una sfida
Col leone il tentar vi è piaciuto.
Vinti foste e sul vinto caduto
Sempre il mondo lo scherno gettò.
Insensati! Ora il dritto del forte
Di una scure la mano mi armò.

PIERO, CECILIA *e* BUONVICINO.

Proseguir tu per poco la sfida
Contro il cielo ed il mondo potrai.
Anco un giorno, poi vinto cadrai.
Dio la meta al delitto segnò.
Or siam vinti, ed il dritto del forte
Della scure la mano ti armò!

CORO Or siam vinti, ed il dritto del forte
Della scure la mano ti armò!

EZZEL. O madonna Cecilia, il genitore
A chiedermi veniste.
Cadavere vel rendo.

PIERO Mostro! allo strazio aggiungi
Anche lo scherno orrendo!

Piero, Cecilia, Buonvicino *e* Coro.

Se han detto che il figlio
Di Satana sei,
Mostrarti del padre
Ben degno tu dêi,
A cifre di sangue
Un giorno fia scritto
Che sol col delitto
Regnasti quaggiù.

Ezzel.

Se han detto che il figlio
Di Satana sono,
Al par dell' Inferno
Giammai non perdono.
Che importa che un giorno
Col sangue sia scritto
Che sol col delitto
Regnato ho quaggiù!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

Sala nel palazzo di Ezzelino da Romano. Grandi veroni in faccia, da cui si scorge la città di Padova.

SCENA PRIMA.

Ezzelino da Romano (*egli è armato*).

Ecco Padova è là!... Questa ribelle
Che infrangere vorria
Quel giogo ch'io le imposi! Invan! Sei mia,
Sei mia, città superba. Ecco t'avvinco
Con delirio d'amante entro le braccia,
E l'urlo sprezzo della tua minaccia.
Oh son molti davvero
I miei nemici! Ma guardarli io posso
Intrepido nel volto.
La Guelfa rabbia di sfidarmi osava.
Di novelle battaglie è il dì venuto,
E con grido di gioia io lo saluto!
« Di luce ancor terribile
« La stella mia risplende.
« La man temprò dei demoni
« L'acciar che mi difende.
« Guelfi, di nuovo in campo
« Di questa spada al lampo
« Nella cruenta polvere
« Io vi vedrò cader!

SCENA II.

Ansedisio dei Guidotti *podestà di Padova e Det*

EZZEL. Che mi rechi Ansedisio?
ANS. Ora al supplizio
Lo scolare vien tratto,

Ma pria che il palco ascenda
Parlarti chiede.

EZZEL. A me? Strana è l'inchiesta.
Io gliel ricuso.

(*Piero precipitandosi in scena inseguito dalle guardie. Egli si arresta fieramente dinanzi ad Ezzelino*).

SCENA III.

Piero, Ezzelino *e* **Ansedisio.**

PIER. Ascoltami.
Nel nome ora di Dio
M'ascolta.

EZZEL. Addietro, o perfido.

PIERO Adesso il sangue mio
Solo ti basti... complici
Il mio fallir non ha...
Gli altri risparmia...

EZZEL. Compiersi
La pena sul patibolo
Anche per lor dovrà.

PIERO (*avventandosi contro Ezzelino con un pugnale onde trafiggerlo*).
No, tu crudel, tu barbaro
Preda sarai di morte...
(*entra in scena Gisla frettolosa e nella massima ansietà, e corre ad interporsi fra Ezzelino e Piero trattenendo a quest' ultimo il braccio*).

SCENA IV.

Gisla *e detti.*

GISLA (*a Piero*) Piero, t'arresta.

PIERO E supplice
Pregar per l'oppressore,
Donna, tu puoi?

GISLA Sacrilego
Adesso è il tuo furore.

EZZEL. L'iniquo al palco traggasi
Tosto, o soldati.
GISLA (*correndo a Ezzel.*) Il rio
Cenno sospendi!
EZZEL. E chiedermi
Osi per lui pietà?
GISLA (*sommessamente ad Ezzel.*) È nostro figlio!
EZZEL. (*con grande sorpresa*) E crederlo
Poss' io?
GISLA Ti attesto il vero.
EZZEL. (*ad Ansedisio*) La sua condanna si sospenda.
PIERO Oh ciel!
EZZEL. Uscite tutti. Tu qui resta, o Gisla.
(*escono tutti, meno Gisla*).

SCENA V.

Ezzelino *e* Gisla.

EZZEL. Gisla non hai mentito? È figlio nostro,
Figlio nostro costui?
GISLA Sì, te lo giuro.
Oh in questo evento v' ha di Dio la mano,
Ezzelin da Romano!
EZZEL. Perchè, dimmi, tant'anni
Lungi da me tu fosti? Io ti credea
Da lungo tempo estinta.
GISLA. Ed esserlo dovea
Per tutti. Amor del figlio mio, la speme
Di ritrovarlo, del mio suol natale
Il mesto desiderio...
L'ansia di rivederti
E un impeto fatale,
Qui dall'arsa Soria m' han richiamata
Pellegrina infelice e sconsolata.
« Di Montagnana io corsi
« Sulla pendice, a quella casa andai
« Dove fuggendo il figlio mio lasciai...
« E l' ho trovato, e l' ho rivisto. Iddio
« Qui m' ha condotta ad impedir l'orrore
« Di un atroce delitto.
« Questo incontro nel cielo era già scritto! »

EZZEL. Ma perchè mi lasciasti,
Perchè fuggir da me?
GISLA Sopra il mio capo
Pesava, il sai, terribile una colpa.
Ed espiar dovea
Con lungo pianto il fallo onde io son rea!
Come mi torna all'anima
Crudel la ricordanza
Di quella notte infausta,
Che alla romita stanza
Come uno spettro pallido
Ascese il genitor!
Tutta sapea la storia
Del nostro arcano amor.
Quando da sacro vincolo
M'intese a te congiunta;
Empia, sclamò, la funebre
Ora di morte è giunta.
Grido mandò terribile
Il vecchio, e vacillò.
Accorsi; ei maledivami
Tre volte, e poi spirò!
Allora sul capo di questa rejetta
Gl' irati fratelli giuraron vendetta.
In bando dal patrio castello cacciata,
Con l'alma da' truci rimorsi straziata,
Andai maledetta... di Cristo al sepolcro
Dal cielo invocando perdono e pietà!
EZZEL. Oh tu non sai che orribile
Giuro quel dì profersi,
Ch' io ti credetti vittima
Svenata dai perversi.
Su i tuoi fratelli il fulmine
Dell' ira mia piombò,
Cadder svenati, e in cenere
L' empio castello andò.
Oh da quel dì quest'anima
Sol d'odio abbeverata
Guerra ha giurata agli uomini
Feroce, inesorata.

Non più d'amore un palpito
I giorni m'allegrò...
Gisla, tu fosti l'unica
Che questo core amò!
Lo spirto feroce, sol d'odio fecondo,
Ha sempre sdegnate le feste del mondo;
Cruccioso dei blandi riposi di pace
Volò tra le pugne con impeto audace.
E solo ha esultato con gioia furente
In mezzo all'orrore dell'arse città!

GISLA Oh questo giuro infrangi.
A più miti consigli,
Ezzelino, ritorna!

EZZEL. È vano: ormai
Questo è il mio fato!

GISLA Il figlio
Sdegnerai d'abbracciar, d'essergli padre?
Pel mio lungo soffrire
Io te ne prego.

EZZEL. (*con certa emozione*) Oh non lo sappia il mondo,
Gisla, ma in tal momento
Ignoto senso mi commove il core!

GISLA Oh certo è del Signor questo un portento!

EZZEL. (*chiamando*) Ramberto!
(*comparisce uno scudiero*)
A me qui tosto
Ritorni lo scolare.
(*lo scudiero eseguisce*)

GISLA (*con gli occhi rivolti al cielo*)
Oh tutte in questo istante,
Da tant'anni anelato,
Cessin le pene del mio cor piagato!

SCENA VI.

Piero e *Detti.*

PIERO (*ad Ezzelino*) Da me che chiedi?

GIS. (*accorrendo verso di lui*)
O Piero,
Lascia che alfin sul petto

Ti stringa la tua madre
Con disperato affetto.
PIERO (*sorpreso*) Ah! madre mia, tu... Gisla?
GIS. Ah sì tua madre io sono!
(*madre e figlio si abbracciano con gran passione*)
EZZEL. Ed io per lei perdono,
O Piero, al tuo fallir.
PIE. (*volgendosi con impeto verso Ezzelino*)
Perdoni a me, tiranno!
GIS. Taci: divien sacrilego
Ora l'insano ardir....
Sì in me... la madre Iddio
Ti rende... o figlio mio....
In esso alfin, tu sappilo,
Ti rende il genitor!
PIERO (*con un grido*) Il figlio io d'Ezzelino!...
EZZEL. E che? forse n'hai sdegno?
GIS. (*ad Ezzelino*) Il turbamento
Dell'improvviso evento
A lui perdona!
EZZEL. (*con fierezza a Piero*) Nel tuo cor trascorre
Il mio medesmo sangue, e ormai ti lega
Al fato d'Ezzelino
L'indomito voler del mio destino!
PIERO (*come in delirio*) Nell'ora in cui conoscere
M'è dato il genitore,
Perchè possente un palpito
Non mi solleva il core?
Perchè non balza l'anima
Ora di gioja in me?
Ah benedir nè fremere
Concesso a me non è!
Quando, Cecilia, il nome
Del padre mio saprai,
Amor non sentirai
Più, o cara, allor per me...
Diviso sulla terra
Sempre sarò da te!
(*si abbandona fra le braccia della madre*)
EZZEL. Del padre, suo terribile
Gli è il nome al cor suonato..

Da me rifugge! Oh rabbia!...
Eppur gli ho perdonato...
Solo per lui reprimere
Io seppi il mio furor,
E di pietade un impeto
A me commosse il cor.
Oh nell'audace spirito
L'odio non è ancor spento...
Quell'anima, lo sento,
Domata ancor non è!
Nemmen l'amor di un figlio
Ora è concesso a me!

Gis. (*a Piero*) O caro figlio abbracciami,
Qui piangi sul mio cuore;
Son queste pur le lacrime
Del mio materno amore...
Non sai di che ineffabile
Gioia il mio petto è pien...
Morir vorrei di gaudio
Adesso sul tuo sen.
E tu d'entrambi all'anima
Parla d'amore, o Dio!
Ti muova il pianto mio...
Abbi pietà di me!
L'ombra paterna, il veggo,
Placata ancor non è!

(*Gisla e Piero escono.*) (*Suono di trombe entro le scene*)

Ezzel. Squillo di guerra è questo.
La mia bandiera si dispiega al vento!...
O cavalieri, intorno
A me vi radunate.

(*La scena si popola di Cavalieri Ghibellini armati seguiti da Ansedisio*)

SCENA VII.

Ezzelino, Ansedisio dei Guidotti, *Grandi e Cavalieri Ghibellini.*

Coro Ecco innanzi a te, Ezzelino,
Ti giuriamo fedeltà.

EZZEL. Lo stendardo ghibellino
Vincitor risplenderà!

CORO Sì, ci adduci alla vittoria,
Grande e forte cavaliero.
Tutti all'armi.

EZZEL. A voi la gloria,
La vendetta è data a me.
(*volgendosi ad Ansedisio*)
Corri alle Zilie: là tra i prigionieri
Scegli color cui scorre
Nobile sangue nelle vene! Addurli
Meco vogl'io: nelle mie man saranno
Utile ostaggio ad ogni evento. Venga
Pure di Montagnana la donzella.
(*Ansedisio esce. — Nuovo suono di trombe*)
Oh potessi dall'Alpi a Pirene
Fiero il nembo destar della guerra,
Tutta correr quest'itala terra,
Calpestarla con piè vincitor.
Troppo angusti son questi confini
Allo spirto che m'agita il cor!

CORO Troppo angusti son questi confini
Allo spirto che gli agita il cor! (*escono tutti*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

Il prato della Valle a Padova.

La scena si empie di popolo, Cavalieri, Dame, uomini, donne e ragazzi della plebe, Saltimbanchi. Sfila il corteggio della lega Guelfa tornata vincitrice dal campo. **Buonvicino da Vicenza** entra pure in scena con gli Scolari — Marcia e Coro — Campane suonanti a festa.

SCENA PRIMA.

Coro Dai vostri erti pinacoli,
O sacri bronzi, a festa
Oggi suonate: in Padova
La libertà si è desta.
Alzi redento il popolo
Salmi di gloria al ciel.
È d'Ezzelino in polvere
La tirannia crudel.
Viva la lega! il vindice
Suo brando al suol domò
Chi per tant'anni a barbaro
Servaggio ci dannò.
Viva la lega!

SCENA II.

Una torre presso Treviso vicino al campo di Ezzelino da Romano, e dove sono rinchiusi gli ostaggi portati seco lui da Padova.

Cec. Di quest'orrida torre a me le porte
Nessun dischiude! Oh Dio,
Pietà del pianto mio!
Ostaggio, eccomi, il vedi,
In potere son io di quel feroce!...

Oh forse nel mio sangue
Della sconfitta la vergogna atroce
L'empio Ezzelino a vendicar s'appresta
Qui avrò la morte e la mia tomba è questa.
Così per me le splendide
Gioje di giovinezza
Tutte dovran disperdersi,
Qual sogno ingannator.
Aperti cieli, o prati
Di mille fior smaltati,
Forse un addio supremo
Ora vi manda il cor!
Eppur beata e limpida
Un dì sperai la vita,
E mi sorrise all'anima
L'incanto dell'amor.
Tutto cessò: celato
Come da nembo irato
Dei giorni miei tramonta
L'ultimo raggio e muor.
(*S'apre una porta e comparisce Piero*).

SCENA III.

Piero *e detta.*

PIERO Oh Cecilia!
CEC. Che miro!
Piero, tu qui?... Contemplo
Il vero, oppur deliro?
PIERO Qui per salvarti io venni.
CEC. E tu potesti
Varcar securo queste porte?
PIERO Orrendo
Mistero è tempo che ti sia palese.
I miei parenti ritrovai.
CEC. Che intendo!
PIERO Gisla è la madre mia...
CEC. Colei che da Soria
Dicesti a me tornata? E il padre?...

PIERO (*con esitazione ed orrore*) Oh Dio!
Non domandarlo...
(*si presenta Ezzelino*)
EZZEL. Il padre suo son io!
CEC. (*inorridita si copre la faccia*)
Orrore, orror! che ascolto!
PIERO Perchè ti copri il volto?...
Fuggi da me?...
CEC. Mi lascia...
Si spezza in seno il cor...
EZZEL. (*a Cecilia*)
Esci! (*Cecilia esce*) E tu, Pier, t'arresta.

SCENA IV.

Ezzellino e Piero.

EZZEL. Padova è mia! Tu renderla
La devi a me!
PIERO Che sento!
EZZEL. Esiti tu?
PIERO Ch'io l'opera
Compia d' un tradimento?
Lo speri invan!
EZZEL. Rammentati
Che figlio a me tu sei,
Ch'è in mio poter Cecilia!
Esser potria costei
Preda del mio furor!
PIERO Ah sempre inesorabile
È d'Ezzelino il cor!
Dunque che far degg'io?
EZZEL. M' ascolta: a mezzanotte
A porta Torresella,
O Piero, tu verrai.
Le chiavi ecco son queste.
(*gli porge le chiavi*)
Ivi t'attendo
Con tutte le mie squadre!
PIERO Ebben?

EZZEL. La porta
Schiudere a me dovrai
Onde libero il varco
In Padova mi sia!
Ricusi? Ho meco, il sai,
Cento nobili ostaggi:
All'alba di doman tutti saranno
Cadaveri costoro!
PIERO Ah sei spietato...
EZZEL. E la medesma sorte,
Piero, domani aspetta
La donna a te diletta.
PIERO Dammi le chiavi, o barbaro!
EZZEL. (*porgendogli le chiavi*) Le prendi!
Il mio voler farai?
PIERO Sì, lo giuro, lo giuro!
EZZEL. O Piero addio! (*Piero esce nella massima agitazione*).
Trema, Padova altera,
Tu fra poco di nuovo
Ritornerai sommessa in poter mio! (*esce*).

SCENA V.

Stanza modestamente addòbbata nella casa di Gisla.

Gisla *sola.*

Ancor non riede il figlio! Oh come trema
Un cor di madre, e con ansia affannosa
Conta gl' istanti dell' assenza! Avvinto
Al mio fianco il vorrei
Eternamente... Esso dei giorni miei
È l' unica speranza,
Il solo bene che quaggiù m' avanza!
Ma perchè risuonarmi nel core
Sento un grido che annuncia sventura?
Perchè oppresso da cupo dolore
L' Universo rassembra per me?

Dalle gioie celesti d' un giorno
Più quest'alma allegrata non è.
Dunque, o Signor, più mai
Sarò felice in terra?
Eppure ho pianto assai!
Gran Dio, pietà!
Dissipa dal mio cuore
Questa fatal tristezza;
Del lungo mio dolore,
Gran Dio, pietà!

SCENA VI.

Piero *e detta.*

PIERO Madre!
GISLA (*con gioia*).
Di rivederti
Alfine è a me concesso!
Ma come sei tremante,
Pallido in volto!
PIERO Qui per brevi istanti
Trattenermi poss' io...
Poscia partir m' è imposto.
ISLA Oh tu vaneggi...
PIERO Così vuole Ezzelino.
GISLA Possibile non è... dal fianco mio
Nessun strappar ti può... No, qui rimani,
Tanta è la gioia che m' inonda il core,
Perchè darmi vuoi tu nuovo dolore!
PIERO Povera madre mia,
Vana è la tua preghiera.
Inesorabil fato
Lontan mi spinge ancora.
GISLA Oh dove vai?
IERO Non mel chiedere ancor: presto il saprai.
Qui mi prostro a te davanti
Nella polve genuflesso.

Tu degli angeli e dei santi
Or l' aiuto invoca a me.
Madre mia mi benedici,
Io lo imploro ora da te.
(*inginocchiandosi*).

Benedetto dalla madre
È più forte il cor d' un figlio,
Sfida lieto il suo periglio
E confida nel Signor.

GISLA Con le lacrime sul ciglio,
Con il cor che soffre e geme,
Benedico a te mio figlio;
Abbia il ciel di te pietà!
E commosso al pianto mio
Te il Signor assisterà.
Ma rammenta che una madre
Qui t' aspetta desolata:
Più non resti abbandonata
Nell' immenso suo dolor.

PIERO (*abbracciando la madre*)
M' abbraccia, m' abbraccia ancora....
O madre addio.
(*esce precipitosamente*).

GISLA Su i passi suoi guidatemi
Angeli del Signor! (*esce*).

SCENA VII.

Le mura di Padova in faccia la porta Torresella.
Notte oscurissima.

Buonvicino *e Scolari.*

BUON. (*vengono tutti a passi furtivi e lenti*).
Taciti, taciti qui c' innoltriamo....

SCOL. Perchè in tal luogo tu ci hai guidati?

BUON. Perchè fra l' ombre noi qui celati
Dobbiam sorprendere un traditor.

I.

SCOL. Un traditore?....

II.

Tu il ver dicesti?
Chi fia quell' empio dirci sapresti ?
BUON. Noto fra poco costui sarà....
Vi sovvien che abbiam veduto
Piero pallido, sparuto ?
CORO Egli è ver !
BUON. Di qui partia
Quando tutta la città
Salutava vincitrice
La risorta libertà.
SCOL. E con noi contro Ezzelino
Non ha il vile combattuto....
BUON. Contro il fero Ghibellino
D' imprecare egli sdegnò.
SCOL. Egli dunque ci tradisce.
BUON. Esser può.... ne ho tal sospetto.
SCOL. Sopra il capo al maledetto
L'ira nostra scenderà !
BUON. Zitti.... quivi a mezzanotte
Ei mi disse che verria,
Che scoprirmi allor sapria
Chi è il malnato traditor.
SCOL. Guai per esso : la nostra vendetta
Non avrebbe perdono e pietà.
Sotto i colpi di cento pugnali
Questo Giuda novello cadrà.
(*suona la mezzanotte*).
BUON. Ecco l' ora.... silenzio.... un suon sommesso
Di passi ascolto... È Pier che qui s'avanza.
Osserviamo, osserviam....
(*si ritirano in disparte*).

SCENA VIII.

Piero *e detti*

PIERO Essi son giunti!
Essi son là con Buonvicino accolti
I carnefici miei, che qui fra poco

Trafiggermi dovranno
Me un infame gridando!
Esser dovea così!...
Dunque si compia
L'opra iniqua, e con questa
Il sacrificio mio!
Martire a un tempo e un traditor son io!
(*corre ad aprire la porta Torresella*)

BUON. (*gli muove incontro*) Pier.
PIERO Sei giunto!
BUON. Ebben favella,
Ci rivela il traditor. (*suono di trombe oltre le mura*)
Ma qual suono!...
PIERO Il suono è questo
Che ai poveri dementi
Il ritorno d'Ezzelino
Nuncia adesso.
BUON. E SCOL. E che far tenti?
PIERO Quel che il labbro mio giurò;
Questa porta a lui dischiusi,
Ezzelino lo intimò.
(*Buonvicino e gli Scolari si avventano contro di Piero*).
Muori, muori!
PIERO Addietro!...
GLI ALTRI Muori!

SCENA IX.

Gisla e *Detti*.

(*Gisla entra affannata, e riconoscendo subito la voce di Piero grida:*)
Ah di Piero è la voce!...
PIERO Mia madre,
Perchè adesso tu quivi venisti?
GISLA O mio figlio, dal sen mi fuggisti
Perchè i crudi ti debbon ferir?
(*nuovo suono di trombe oltre le mura*)

Buonv. Lo sentite: Ezzelino s'avanza.
Piero (*quasi in delirio*)
È mio padre!
Coro Tu figlio al malnato?
Piero Io d'aprirgli la porta ho giurato....
Gisla Nol credete: il suo labbro ha mentito.
Buonv. La sua patria, noi tutti ha tradito.
Coro Or dobbiamo quell'empio colpir.

(*Gisla cerca d'interporsi fra il figlio e gli Scolari, ma alcuni di questi la strappano violentemente da Piero, tutti si avventano su lui, e Buonvicino, che arriva innanzi, lo ferisce col pugnale*).

Piero (*ferito*)
Ah mia madre m'abbraccia... ch'io possa
Sul tuo seno tranquillo morir.
Ezzel. (*oltre le mura*)
Coraggio o miei soldati. Ecco la porta
Ora a noi si è dischiusa —
Padova ancora è nostra!
Gisla (*chiamando*)
Ezzelino, Ezzelino!

SCENA ULTIMA.

Ezzelino *che entra con spada ignuda seguito dai Cavalieri Ghibellini, Soldati, e Ostaggi fra cui* **Cecilia.**

Ezzel. Or chi mi chiama
A nome?
Gisla Io fui!
Ezzel. Tu Gisla, e il nostro
Figlio dov'è?
Gisla (*additando ad Ezz. Piero ferito e adagiato sopra un sedile di pietra*).
Contempla...
Ezzel. Ma vendicato fia. Sulla ribelle
Città più atroce l'ira mia discenda.
Cec. (*avanzandosi in faccia ad Ezz.*)
Incominci da me la tua vendetta.

Piero (*scorgendo Cecilia*)
« Ah mia Cecilia . . . rivederti il Cielo
« Pria di morir mi ha dato.
Cec. (*accorrendo a Piero*)
« Oh in qual ti trovo miserando stato!
(*Gisla e Cecilia sorreggono Piero moribondo*).
Piero « Cecilia era la morte
« A te serbata... per salvarti, o cara,
« Con gli altri ostaggi, uopo mi fù quell' empia
« Porta schiudere al padre!...
« Ho voluto morir . . . col sangue mio
« Adesso il fallo involontario espio.
(*trascinandosi verso Ezzelino*).
« Or lo vedi, Ezzelino:
« Mantenni il giuro . . . tu costei risparmia
« E gli altri sventurati.
Ezzel. Correte, o miei soldati,
A portar l'ira mia
Per la cittade infida,
Nè più vinta, la stolta mi derida.
Piero (*ad Ezz.*) Non è di sangue sazia
L'anima tua furente?
Perdona, odi tu l'ultima
Preghiera d' un morente . . .
Pende di Dio la folgore
Sul capo tuo crudel.
Sol chi perdona agli uomini
Avrà perdono in ciel.
Ezzel. Oh più feroce è l'anima
Lo sdegno è più implacato.
M'avete adesso, o perfidi,
Il figlio assassinato.
Sia rogo al suo cadavere
Questa città crudel.
Poi scagli le sue folgori
Sulla mia fronte il ciel.
Gisla Dopo tant'anni, ahi misera,
D' affanno sconsolato,
Ecco, il furor degli uomini
M' ha il figlio assassinato.
Perchè volermi astringere

A strazio sì crudel?
È legge inesorabile
Scritta per me nel ciel!

CEC. Era egli sol dell'orfana
Speme, conforto e amore.
Ora il furor degli uomini
Lo strappa a me dal core.
Perchè volermi astringere
A strazio sì crudel?
È legge inesorabile
Scritta per me nel ciel!

(*Ansedisio, Grandi, Ghibellini e Soldati*).
Piombi il furor dei vindici
Sulla città crudel.
Volle di nuovo arridere
All'armi nostre il Ciel!

BUON. *e* SCOL. Del sangue di quel misero
Rimorso abbiam crudel,
Ora su noi la vindice
Ira verrà del Ciel.

PIERO (*fa un ultimo sforzo*).
Ah m'abbracciate.... io moro!...

GISLA È spento!

TUTTI È spento!

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'editore **RICORDI**.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
— Il Conte di Chenismarch
— L'Ebreo
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. Fra Diavolo.
— La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Battista. Anna la Prie
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakesp.
— La Stella di Toledo
B na. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
— Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraia
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
— Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Maria di Rohan
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. Amleto
— I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli

Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La D.a di S. Giuliano
Hérold. Zampa (nuova trad. ital).
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
Mercadante. Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*).
— Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienzo

Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski, Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. Marinella
— I Moschettieri
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
Verdi. L'assedio di Arlem
— Aroldo
— Un ballo in maschera
— La battaglia di Legnano
— Don Carlo
— I Due Foscari
— Ernani
— Il Finto Stanislao
— La Forza del Destino
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giov. d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

(*Per le opere segnate coll'asterisco* (*) *la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie Meridionali.*)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore

Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti e i Montecchi
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
— La Straniera
Donizetti. L'Ajo nell'imbarazzo
— Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto*, con Prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Marino Faliero
— Parisina
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Mozart. Don Giovanni
Ricci F. Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
— I due Sergenti
— Eran due or son tre
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
La Gazza Ladra
— Guglielmo Tell
— L'Italiana in Algeri
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— Semiramide
— L'assedio di Corinto
(1)

(1) Proprietà del maestro Rossini, rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.